ANNO XXXVIII
1° LUGLIO 1957 - N. 13



VOCI festose

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA M. AUSILIATRICE, 32 - TORINO (709)
Conto corrente postale numero 2/29939 intestato a: Federazione Ex-allievi Don Bosco

Suggerimenti e proposte

FERVONO I PREPARATIVI

Per una vera "unione" ex-allievi di Don Bosco

La conquista salesiana è tutta una continua realizzazione di opere religiose e sociali che ha un solo nome: Don Bosco.

Amore a Gesù Cristo, a Maria Ausiliatrice, al Papa costituiscono l'idea centrale di questa missione universale delle opere educative salesiane. Formazione, quindi, spirituale che oggi si estende in modo meraviglioso anche a coloro che suggérono nei collegi e negli oratori la linfa vitale dello spirito salesiano.

L'Unione ex-allievi è la scia luminosa di questa vita che non si spegne.

Ma l'uomo è composto di anima e di corpo, e perché queste « Unioni ex-allievi » siano veramente unioni di cuori e di anime, occorre penetrarne l'ossatura, ossia la reale composizione di spirito, d'intelligenza, di condizioni sociali e culturali: sono ex-allievi che, pur legati ed uniti in uno stretto vincolo di carità e spirito salesiano, sentono che non si conoscono abbastanza, perchè allacciati da ricordi e luoghi diversi del passato. Eppure sentono il bisogno di conoscersi meglio, di affratellarsi in qualcosa di vivente che più li unisca e ne crei l'amicizia nel palpito dei comuni ideali.

Prendiamo un esempio: l'Unione ex-allievi di una grande città. Questa generalmente si compone di ex-allievi collegiali interni ed esterni, di studenti ed artigiani e di ex-oratoriani dello stesso ciclo, o di cicli diversi, dello stesso collegio o di collegi diversi; di giovani e di anziani, di liberi professionisti, insegnanti, impiegati statali e non statali, di commercianti, artigiani, ecc.: tutti gruppi diversi, che se potessero conoscersi ed individuarsi meglio, sentirebbero più stretti legami di problemi ed interessi per comunicarsi tra loro.

Tutti costoro poco conoscendosi, o talvolta non conoscendosi affatto in rapporto alla loro rispettiva formazione sociale, si sentono come dispersi ed isolati, e non trovano quello sfogo e conforti di amicizia in persone della sua stessa professione o arte, che sono una delle ragioni d'essere del proprio attaccamento ed attrazione all'Unione ex-allievi. A questa s'interviene mensilmente con maggior piacere, quando si sa di trovarvi amici e compagni del suo tempo, dei suoi stessi ricordi, del suo stesso ambiente professionale per comunicarsi una parola su problemi e cose che, oltre allo spirito salesiano, più da vicino li interessa. E' così che si cementano le più sante amicizie e ci si affratella anche quando, in elementi provenienti da diversi collegi ed oratori, manchi un ciclo di ricordi e di ambiente insieme vissuto.

Lungi da noi il pensiero o il timore di distinzione per grado sociale o culturale, perchè lo vieterebbe lo spirito cristiano e salesiano, ma trovare un mezzo per facilitare questo affiatamento tra ex-allievi dello stesso curriculum vitae o della stessa specie, non sarà un minare l'unità dell'Associazione, ma piuttosto un cementarla maggiormente nel palpito di don Bosco.

E come facilitare questa mutua conoscenza e più intima unione tra ex-allievi salesiani che meglio si conoscono per affinità di problemi di vita sociale ed ambientale? A noi sembra che se questi problemi un giorno, per circostanze speciali, dovessero essere trattati in seno alle nostre Unioni ex-allievi, nello spirito salesiano di D. Bosco, l'esistenza di gruppi interni di professionisti, artigiani, commercianti, statali, ecc. renderebbe più vitale e fattiva la formazione e la missione organizzativa, religiosa e sociale dell'Unione stessa.

Comunque, oggi per conoscerci ed apprezzarci meglio nel nutrimento del nostro spirito ci è necessario sapere chi siamo ciascuno di noi, almeno di nome, per poterci stringere cordialmente la mano, quali ex-allievi di don Bosco. E per questo si rende necessario che almeno ciascun socio possa conoscere, a mezzo di un elenco nominativo, il nome, la professione, la provenienza di collegio od oratorio, nonchè gli anni di vita vissuta nelle Case di don Bosco dei soci della propria Unione.

Escluso altro mezzo programmatico per conoscerci e palpitare meglio lo spirito di don Bosco che è nell'essenza dello Statuto e della Unione, a noi sembra che l'elenco nominativo degli ex-allievi di ciascuna Unione faciliti questa mutua conoscenza e ci renda più frequenti ed assidui all'Unione stessa.

Auguriamo, pertanto, che nella prossima assise del Congresso Romano dei Dirigenti il Movimento degli ex-allievi d'Italia, questo nostro voto possa avere la sua più completa realizzazione.

Dr. *Gaetano Ramacciotti*
ex-allievo « S. Cuore » in Roma

PER IL NOSTRO CONGRESSO

Adesione plebiscitaria delle 200 Unioni Italiane

Da Torino a Roma

Quando vidi annunciato il Congresso Nazionale dei Dirigenti a Roma, mi sovvennero le dinamiche giornate del settembre 1953 durante le quali si svolse a Torino il I° Convegno Nazionale dei Dirigenti Regionali per la discussione dello Statuto (della Confederazione Mondiale ex-allievi di Don Bosco) e dei Regolamenti (delle Federazioni Nazionali e Regionali e delle Unioni), l'uno e gli altri divenuti manifestamente necessari onde far procedere, con uniformità di strutture normative e per la stessa via e verso la stessa meta, la cresciuta e crescente moltitudine degli ex-allievi nel mondo; moltitudine che, in una operosa certezza, era venuta realizzando (con costante progresso verso sempre più vasti orizzonti di bene) il piano universale delle fatidiche visioni del Santo Fondatore.

Con tutta sincerità devo dire che, pur comprendendo profondamente la enorme importanza del continuo sciamare, nel campo della vita, di giovani e quindi di uomini formati alla scuola di Don Bosco e pur apprezzando (anche per... simpatia professionale!) il proposito di dare al benefico movimento uno *Statuto base* e dei *Regolamenti funzionali*, mi ero dipartito dalle dinamiche giornate torinesi (che avevano varato tale Statuto e tali Regolamenti onde avessero a compiere un viaggio sperimentale nel monlo salesiano con il proposito di riscontrarne, poi, i pregi o... le avarie all'approdo in futuri Congressi Nazionali) non perfettamente convinto della effettiva vitalità delle suddette norme Statutarie e Regolamentari.

Il Venerato Rettor Maggiore segue anche dalle lontane Americhe i preparativi del nostro Congresso

Grazie dei saluti e della preparazione al Convegno di Novembre Pregate per me.

D. E. Piggiotti

Da Cuenca (Ecuador)
24 maggio 1957

Dopo un esperimento.

Orbene, in circa quattro anni di esperimento di tali norme (durante i quali ho potuto seguirne le vicende in sede di Convegno di Unioni della mia Regione e in occasione di Consiglio Regionale di altre Regioni, nonchè apprenderne e valutarne gli echi venuti anche da oltre oceano sulla scia delle esultanze provocate dalla visita del 5° Successore di Don Bosco) ho potuto rendermi conto della mia poca fede; ossia comprendere che avrei dovuto essere più convinto della importanza che per il movimento degli ex-allievi avevano, e sem-

GLI EX-ALLIEVI NEL GIUDIZIO DEL REV.MO PREFETTO GENERALE

I nostri ex-allievi formano ormai una robusta falange; occupano spesso posizioni di grande responsabilità nella società, portandovi il frutto dell'educazione salesiana; se ne va facendo sempre più solida l'organizzazione; più frequenti i convegni e i congressi: se ne nota, insomma, la salutare influenza negli individui, nelle famiglie, nella società.

Don Albino Fedrigotti

Dagli *Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana* del Marzo-Maggio 1957

pre più avrebbero avuto, le norme di cui sopra.

Era, ed è (in buona sostanza) un problema di ordine organizzativo e di armonia di funzionamento che si doveva risolvere definitivamente affinchè le Unioni ex-allievi di tutti i paesi beneficati dall'opera Salesiana potessero, e possano, esprimere, nella vita dell'Associazione e nella partecipazione vitale degli associati, una concreta fedele aderenza allo spirito del movimento ex-allievi di Don Bosco. Per un preciso orientamento di tale espressione vitale trovo esatto attingere all'affettuoso saluto che, ai convenuti in Torino del ricordato settembre 1953, rivolse l'amatissimo Rettor Maggiore allorquando, con la tenerezza paterna di Don Bosco, dopo avere esclamato « come può un Successore di Don Bosco non amare gli ex-allievi? » ne spiegò l'intima ragione affermando che gli ex-allievi « *costituiscono nel mondo la nostra gloria e attestano con la loro riconoscenza l'efficacia salutare del metodo di Don Bosco* »!

Il « presente » proiettato nel futuro.

Il Rev.mo Don Renato Ziggiotti parlava in tempo presente ma io penso che guardasse più sicuramente verso il futuro: era un atto di fiducia negli ex-allievi nel momento in cui, come 5° Successore di Don Bosco, stava per affidare loro anche *gli strumenti d'ordine perchè avessero a trarne motivi di armonia di vita.*

Quest'anno i Regolamenti furono oggetto di particolare studio in ottemperanza ai punti programmatici del Presidente Nazionale. Una speciale Commissione ha esaminato le osservazioni giunte non solo in quest'anno alla Segreteria Generale, ma in questi quattro anni.

Il Regolamento delle Federazioni Regionali e il Regolamento delle Unioni e dei Gruppi, con cura aggiornati, saranno presentati all'Assemblea generale a Roma, la quale — se non avrà nulla da obiettare — passerà all'approvazione definitiva dei medesimi e alla loro ufficiale solenne promulgazione.

L'incontro fra tutti i dirigenti d'Italia sarà certamente utilissimo per lo studio di temi particolari, promanati dallo spirito dello Statuto e degli strumenti normativi ai quali va già riconosciuto il grande pregio di valido mezzo per una ulteriore concorde propulsione del movimento ex-allievi verso una maggiore realizzazione dei voti che il Santo Padre Pio XII aveva formulato ai lavori del Congresso Nazionale Dirigenti Regionali nel settembre 1953 auspicando « *proficuo studio problemi organizzazione apostolato religioso sociale* ».

Ecco l'Altissimo Auspicio che dovranno meditare i Dirigenti degli ex-allievi d'Italia non solo per preparare seriamente se stessi al Congresso Nazionale di Novembre, ma anche per trasfonderlo, tale Altissimo Auspicio, in proficuo incitamento di operosa vita salesiana in tutti gli associati. Da Torino a Roma *et ultra*, dunque: per attestare veramente, *con la nostra riconoscenza*, « *l'efficacia salutare del metodo di Don Bosco!* ».

Avv. Angelo Sartori
Presidente Federazione Veneta

SOLIDARIETÀ

Si desidera offrire al SANTO PADRE un FILIALE DONO-OMAGGIO alla chiusura del Congresso. Non si chiedono grandi somme; anche le piccole offerte saranno assai gradite.

Nessuno sia assente all'appello affinchè il dono-omaggio rappresenti davvero tutti gli ex-allievi di Don Bosco.

Provvidenza divina e libertà umana

Risposta ad una obiezione:

Come si concilia la previdenza divina e la libertà umana

Non posso evidentemente svolgere il tema in tutta la sua ampiezza. Mi contenterò di fissare alcuni punti sostanziali.

1) La ragione umana scopre Iddio come l'Infinito, di fronte a me che sono finito. Se Dio è infinito, anche soltanto considerato dal punto di vista filosofico, della semplice ragione, Dio è il mistero filosofico, prima ancora che mistero teologico. E' la ragione che lo scopre come mistero, cioè come ricchezza infinita di perfezione e perciò incomprensibile da una ragione finita qual'è la nostra. La prima cosa che s'impone è il riconoscimento, anche soltanto razionale, di questo mistero e perciò l'ammissione (che la ragione e la filosofia esigono) che non tutto quanto vi è in Lui è comprensibile, che vi è molto che non riuscirò mai a comprendere a meno che voglia porre me stesso al posto di Dio o abbassare Dio al mio livello di creatura finita.

Devo rassegnarmi alla mia condizione di finitezza e non pretendere implicitamente o esplicitamente di sorpassarla. Bisogna, in altre parole, tagliare in radice la pretesa di eliminare il mistero dalla conoscenza di Dio.

Non soltanto è mistero filosofico Dio in se stesso, ma anche Dio-Creatore. Non potrò mai farmi un'idea esatta della creazione, altrimenti diventerei il Creatore. In molte domande come questa « perchè Iddio ha creato Lucifero e i dannati, conoscendo la loro ribellione? » è sottintesa la pretesa di poter riuscire con la nostra ragione a conoscere questo inscrutabile perchè. Prima di discutere un simile problema bisogna intendersi bene sul significato molto relativo che ha questa domanda, proprio di fronte alla ragione.

Si diventa irragionevoli quando si pretende (sia pure implicitamente) di eliminare il mistero da Dio. Credo che su questo punto non si insiste mai abbastanza. Sforziamoci pure di penetrare più che possiamo nei misteri di Dio, ma non pretendiamo che Iddio cessi di essere Dio e noi di essere creature.

Se già dal punto di vista filosofico Dio è mistero, lo è molto più dal punto di vista teologico della fede. Il mistero filosofico, che è Dio, dispone all'accettazione dei misteri rivelati.

2) Al mistero di Dio-Perfezione Infinita, si aggiunge nella questione della predestinazione il mistero della libertà umana, mistero grande com'è l'anima umana che, secondo S. Tommaso, ha una sua infinità, non certo quella di Dio, ma almeno rispetto alle cose tutte del mondo, se non rispetto a Dio, ha una sua profondità infinita, insondabile per noi stessi finchè la nostra conoscenza è legata ai sensi.

3) Questi due misteri concorrono insieme a rendere ancor più misterioso il problema della predestinazione.

4) Dobbiamo per questo disperarci? Affatto. La natura stessa è piena di misteri. Il mistero della natura ha sempre condizionato e condiziona il progresso scientifico. Se non ci fossero stati misteri nella natura non ci sarebbero state invenzioni e scoperte; se non ce ne fossero più sarebbe finito il tempo delle scoperte e delle invenzioni.

5) *Non dobbiamo mai far prevalere la ragione umana sui fatti constatati,* cioè non dobbiamo mai negare un fatto anche quando la ragione non lo intende fino in fondo. Nel caso nostro abbiamo una quantità di fatti che dobbiamo rispettare e cioè:

a) Il fatto dell'esistenza di Dio, constatato infallibilmente dalla nostra ragione.

b) Il fatto dell'esistenza della libertà umana di cui non si può affatto dubitare senza negare l'uomo.

c) Il fatto soprannaturale assicuratoci dalla fede che Dio è Padre, e che non condanna mai nessuno, anzi fa di tutto, in mille maniere, per salvare l'umanità, anzi tutte le creature. A Dio sta a cuore la salvezza di tutti molto più che alla creatura stessa.

d) Il fatto che la condanna dipende esclusivamente dalla creatura. Non è mai Dio che vuol condannare, ma la creatura che non vuole ascoltare Dio; vuole anzi andare contro Dio, vuole condannarsi.

Potremmo continuare nell'enumerazione di

Rara spiga *di un esiguo manipolo*

Quanti sono ancora vivi di coloro che in qualche modo conobbero San Giovanni Bosco?

A questa domanda è purtroppo sempre più difficile rispondere con fiducia nell'abbondanza. Don Bosco è passato all'eternità felice la bellezza di 69 anni fa, nel 1888; quindi coloro che negli ultimi anni della vita di Lui godevano almeno dell'uso di ragione e possono ora ricordarlo, debbono avere almeno ottant'anni... E' logico, pertanto, che tali fortunati siano ormai un esiguo manipolo...

Un fortunato nonagenario.

Una di queste rare spighe del « manipolo » vive a Piacenza ed è il Comm. Ettore Dezza, nato nel 1867 e allievo del Collegio di Borgo San Martino dal 1882 al 1885. Siamo stati a fargli una lunga e cordiale visita negli ultimi giorni di Aprile e abbiamo intimamente goduto a sentirlo rievocare le cose della sua adolescenza. Sono, più che altro, impressioni; ma, registrate all'età fra i 15 e i 18 anni, queste impressioni sono poi state ripensate e maturate per tutta una lunga vita, e sottoposte a un continuo confronto con quanto il Comm. Dezza andava sentendo della sempre più larga fama del suo Santo.

In quasi due ore di colloquio abbiamo registrato tante cose da poterne fare un discreto opuscoletto; naturalmente non lo faremo, contentandoci piuttosto di mettere in archivio le cartelle dattiloscritte; ma vogliamo offrire ai nostri lettori ex-allievi alcune delle cose registrate, a loro edificazione.

Il Comm. Dezza, con i suoi 90 anni, è lucido e brioso e gioviale come se ne avesse non più di sessanta. Ma ha della persona molto matura tutta la pacata riflessione che può dare fiducia e quiete a chi l'ascolta. Anzi, vogliamo proprio cominciare da questa sua ponderatezza lucida e saggia per dire ai nostri ex-allievi ciò che egli disse al termine del colloquio: che egli, cioè, attribuisce a una speciale protezione del Santo la propria longevità sana e chiaramente cosciente.

Parole che hanno valore di un testamento.

Abbiamo voluto sapere se questa protezione egli « la supponga » soltanto, con una sorta di fede filiale; ci ha risposto che egli attribuisce concretamente la propria salute e la propria vivida intelligenza alla educazione ricevuta in collegio e alla pratica diuturna e fedele degli insegnamenti ricevuti in giovinezza dalla viva voce di San Giovanni Bosco. Bene: alla soglia della eternità si dicono parole che hanno valore di un testamento spirituale; possiamo accogliere in tal senso il mònito del commendator Dezza.

E ora veniamo ai ricordi del buon tempo antico. Il giovane Ettore Dezza frequentava le tre ultime classi del ginnasio, come allievo interno; e ora ricorda perfettamente che don Bosco faceva ogni anno due o tre visite al Collegio, dove don Bertello usava saggiamente l'autorità di Direttore. Visite preannunciate e preparate dalle *buone notti;* e i ragazzi aspettavano il Santo senza pensare al « santo » ma con il gioioso e affettuoso desiderio di vedere il « papà ».

---

questi fatti. Orbene è uno sbaglio che la ragione a un certo momento, dimenticando questi fatti, voglia chiudersi in sè e negarli perchè non capisce *come* questi fatti siano compatibili fra loro. Nella ragione umana i fatti hanno sempre la *priorità* sulle *Ragioni.* La ragione non fa altro che studiare i fatti e cercare di penetrarli, non può eliminarli. Solo la ragione divina ha un'anteriorità sui fatti, perchè tutti dipendono da essa. Invece la ragione umana dipende dai fatti e non viceversa. Questo sarebbe divinizzare l'uomo, un razionalismo assurdo. Non vi è nulla di più assurdo (di meno ragionevole) che il razionalismo, che vorrebbe porre la ragione umana al di sopra dei fatti, all'origine della realtà. Qualunque difficoltà presentino i fatti, la ragione non può mai eliminarli, deve riconoscerli.

Ho esposto soltanto alcuni rapidi cenni, come tu mi chiedevi chè l'argomento sarebbe indeterminabile.

D. Bogliolo.

Avremmo voluto sapere se Gli andavano incontro alla stazione, se il cuoco festeggiava l'avvenimento con qualche speciale manicaretto, se la vacanza dalle lezioni accompagnasse la venuta di don Bosco; e le domande le abbiamo fatte con un poco di malizia, quasi per insinuare che i ragazzi attendessero don Bosco per qualcosa di meno nobile nella loro giornata di ragazzi... Macchè, niente di tutto questo contorno; la vita non aveva varianti; e il comm. Dezza si appella con tanta chiarezza alla gioia di figli, che ogni nostra malizia viene mortificata: e allora godiamo per davvero a udire il racconto di quelle giornate: don Bosco veniva attorniato dai ragazzi, a cui rivolgeva *bonariamente* parole di esortazione e di paterna bontà; se parlava in pubblico stava molto alla pratica e usava un linguaggio *semplice* e concreto, adatto ai ragazzi, dai quali *si faceva intendere a meraviglia;* confessava quanti poteva, lasciando ognuno *soddisfatto* (ne abbiamo parlato a lungo, facendoci descrivere il modo di confessare usato dal Santo); le sue parole erano tutte rivolte al dovere di ogni giorno, al rispetto ai superiori, alla riconoscenza, alla famiglia, alla pratica sacramentale, a una serena convivenza fruttuosa per la loro educazione.

Tutte cose che possiamo benissimo conoscere dai tanti volumi della biografia di don Bosco: ma fa tanto piacere udirle confermate da chi abbia accostato e osservato il Santo!

Nuove testimonianze.

Per questo ci siamo dilungati in domande con il nostro Decano; abbiamo avuto molte conferme: l'impressione di franchezza e di affettuosa attrattiva che Egli lasciava nella Confessione; la prudenza che Egli usava nell'interrogare i ragazzi « senza domande piccanti »; la semplicità devota e compresa con cui celebrava la Santa Messa « senza essere lungo » e senza lasciare pensare che volesse sbrigarsela in fretta; la stima che attestava ai Superiori della Casa di fronte ai giovani (ha un grande significato questo atteggiamento!); l'atmosfera di serena spiritualità che regnava attorno al Santo, capace di lasciargli — anche da vicino — quell'aureola di *superiorità e di ieraticità accostabile e convincente* di cui aveva fama anche presso i ragazzi.

Non con lunghi discorsi il Comm. Dezza ci conferma tutto ciò; anzi, le sue parole sono sobrie e scarne, non facili seppure non stentate; quindi più che altro la convinzione, la eco di affettuosa gioia, la nostalgia e la riconoscenza appaiono dal tono della voce, dallo sguardo sereno e commosso e dalla più netta adesione dell'animo a quello che la bocca riferisce.

Dicendo questo ci pare di comprendere appieno il senso dell'affermazione che egli fa a un certo punto: che la dipartita di don Bosco dopo le sue brevi visite al Collegio lasciava i ragazzi un poco *mortificati;* e vuol dire che lasciava un sensibile vuoto fra di loro.

Don Bosco rivive nella sua Congregazione.

Un vuoto che crediamo di comprendere e che ci fa capire quel più grande vuoto che devono aver provato i Salesiani e i giovani di Valdocco e delle altre Case allorchè don Bosco lasciò la terra e la congregazione; un vuoto che era riempito di richiami alla Sua attività-modello, ai ricordi esemplari, alle Regole direttive, al messaggio pedagogico che la storia non avrebbe dimenticato; un vuoto che non è quello della casa deserta o dell'azienda fallita, ma quello che lascia l'iniziatore di qualsiasi impresa quando affida ai continuatori l'incarico e l'impegno di continuare, di accrescere, di perfezionare, di compiere l'impresa stessa.

E non è così che l'ex-allievo Dezza ci insegna? Tutta una vita sviluppata e affermata nell'impegno di attuare i principi educativi ricevuti da don Bosco e dal suo sistema pedagogico; tutta una vita che, al termine, rifacendosi agli esordi, riconosce di aver avuto ciò che la doveva guidare momento per momento, con sicura gioia.

Carlo Cappello.

FELICITAZIONI E AUGURI

PER NOZZE

Verona: Sig. Kussighy Gianni - Sig.na Antonietta Ferruglio; Sig. Luigi Righetti - Sig.na Maria Lavarini; Sig. Bruno Ballarini - Sig.na Maria D'Iseppi; Sig. Braggio Antonio - Sig.na Maria Salaorni; Sig. Dario Pomari - Sig.na Eleonora Carcereri de Prati; Sig. Vittorino Levorato - Sig.na Elena Silvestrini; Sig. Antonio Falceri - Sig.na Armanda Bozzola.

Cuneo Oratorio: Sig. Aldo Draperis - Sig.na Paola Germanetto; Geom. Oscar De Cerchi - Sig.na Pina Vasconi; Sig. Francesco Cavallo - Sig.na Anna Maria Pocchiola.

Bellavista (Napoli): Sig. Antonio Guerriero - Sig.na Ilda Nocerino; Sig. Pasquale Di Franco - Sig.na Bianca Vettone.

Legnago: Sig. Guido Bassi - Sig.na Anna Giulia Paganotto.

Pedara: Sig. Antonino Petralia - Sig.na Angelina Mannino.

Casa Madre: Dott. Franco Zazo - Sig.na Elena Maffii.

Verolengo: Sig. Serafino Mossino - Sig.na Piera Varvello.

Palermo Sampolo: Auguri per il suo matrimonio, all'Ing. Lucio Stiscia, figlio del Cav. Vincenzo, che per molti anni fu impareggiabile Presidente dell'Unione.

PRIMA MESSA

Verona: L'ex-allievo Don Antonio Leso è stato ordinato sacerdote, a Lui il nostro fervido augurio di buon apostolato.

PER LAUREA

Napoli Tarsia Oratorio: Al Dott. Luigi in Chimica industriale.

Cerchiamo buoni Segretari!

Più d'uno dei miei lettori, correndo dal titolo alla firma, esclamerà: lupus in fabula! Sì, amici, sarà così, ma credo che dopo di aver constatato manchevolezze e deficienze (non volute, ma solo frutto di poca o superficiale preparazione) sia mio dovere mettere a disposizione degli amici-colleghi, l'esperienza fatta in non pochi anni di segretariato.

A mio modo di vedere, alla carica del segretario non si dà tutto il peso che merita. Di conseguenza, non poche volte, si affida la mansione ad un socio senza preoccuparsi se in lui vi sia la capacità a diventare (affiancato, occorrendo, da un elemento capace) un bravo segretario, e disponga anche del tempo necessario. Non affaccio nessun dubbio sulla buona volontà.

Nella comune, si pensa e si crede, che i compiti del segretario si esauriscano col diramare gli inviti per le adunanze, stendere e leggere (quando si fa) il relativo verbale. Perdonate, amici, ma se i doveri del segretario sono limitati a questo, il segretario diventa un amanuense qualsiasi.

Quando in una Associazione vi è un socio fattivo, lo si classifica subito come « l'anima della Associazione ». Ebbene questa qualità dovrebbe essere la normale del Segretario.

Il Presidente rappresenta, per così dire il « potere deliberativo », ed il Segretario « il potere esecutivo ». I due si completano a vicenda, formando due corpi in un'anima sola.

Al Presidente spetta l'iniziativa (non è detto che qualche volta la possa suggerire anche il Segretario) al Segretario l'esecuzione. Possiamo trovare una facile similitudine nel teatro: il Presidente è l'attore che attira su di sè gli entusiasmi del pubblico; il segretario è il trovaroba, il buttafuori ecc. che tutto vede tutto prevede ed a tutto provvede, restando sempre dietro le quinte.

Un Rev.mo Ispettore salesiano, parlando della carica del Segretario, lo definì giustamente « il Cireneo dell'Associazione ». Ed è così che deve essere. Chi aspira a figurare, a rifulgere non potrà mai essere un bravo Segretario.

Voi mi direte: ma allora che cosa deve fare? — Non è facile dare un elenco preciso delle mansioni del segretario, tante sono le diversità da luogo a luogo, da situazione a situazione; ma al di fuori ed al di sopra di ogni codificazione ci deve essere l'affetto alla propria Associazione, elemento questo che suggerì e suggerirà sempre quanto non può essere codificato.

Ad ogni modo, a mio modo di vedere, le mansioni del segretario, per sommi capi, possono essere così specificate: inviti, verbali, corrispondenza, rapporti coi terzi, coi soci ed uffici superiori, collegamento con uffici periferici, schedario (in collegamento col cassiere), statistiche, archivio, organizzazione raduni, diligente esecuzione delle deliberazioni del consiglio e delle iniziative della Presidenza ecc. Questo vuol dire essere solo una traccia, un canovaccio su cui ricamare a seconda della circostanza, ma, come detto più sopra, in queste cose ciò che vale è il cuore, il sentimento, l'entusiasmo.

Con tutto questo non ho inteso e non intendo erigermi a maestro o critico di nessuno, che anzi ho anch'io molto da imparare, ma soltanto mettere in rilievo i lati negativi e positivi della cosa, con l'unico e solo desiderio che per spirito d'iniziataiva delle Presidenze, ed alacrità delle Segreterie, le nostre Unioni abbiano ad assurgere a sempre più alte mete per la gloria di San Giovanni Bosco.

ANGELO ZANONI
Segretario regionale lombardo

IL COADIUTORE SALESIANO
e gli ex-allievi artigiani

Frutti maturi.

Mi piace vedere l'agricoltore quando lavora nel suo campo. Pianta un alberello, ne ricopre le radici con la terra, lo innaffia e vi pone attorno un po' di concime. Poi attende che il sole lo irrobustisca a poco a poco, così che possa affrontare i rigori del primo inverno. E quando giungono i freddi e s'affaccia minaccioso il gelo, il contadino ne ricopre il tronco tutt'attorno con la paglia, proprio come la mamma che va imbacuccando il suo bambino perchè non soffra il freddo.

Passa l'inverno, torna la primavera, e l'alberello butta via la paglia e respira più liberamente e più gioiosamente: il tronco s'è fatto più grosso, i rami si sono allungati. E spuntano i fiori, i primi fiori. Poi vengono i frutti.

E il contadino segue con soddisfazione la crescita della sua pianta, la concima, la innaffia e la concima ancora. C'è qualche insetto che le insidia i fiori? Un'innaffiata di liquido insetticida rimette la pianta in sesto.

E intanto s'affacciano i primi frutti. Si intensificano le cure, perchè i frutti giungano a maturazione.

E tutte le volte che le nubi si addensano nel cielo, l'agricoltore si raccomanda a Dio. Un uragano può rovinare tutto un anno di fatiche.

Ecco l'autunno. I pomi bianchi e rossi occhieggiano tra le foglie e par che dicano: « Prendici, siamo pronti! ».

E finalmente un bel mattino, cantando allegramente, l'agricoltore s'avvicina alla pianta col cesto sotto il braccio. Un tonfo dopo l'altro, i pomi che si staccano dall'albero accompagnano il canto del contadino, contenti di farlo contento. E il cesto è presto pieno; poi un altro cesto e un altro ancora...

Frutti vivi.

Salesiano! Anche tu sei un agricoltore, messo nel campo della Chiesa a lavorare. Quanti alberelli, ogni anno, vengono piantati in questo campo! Sono le schiere di giovani che affluiscono alle nostre Case, che affollano il laboratorio dove tu lavori.

Cerca di immaginarti le trepidazioni delle mamme che, forzando un sorriso, salutano per l'ultima volta il loro figlioletto e poi, per la via, lasciano che una lacrima furtiva scappi fuori dal ciglio, quasi primo umore destinato a innaffiare l'alberello trapiantato nel giardino di Don Bosco.

E tu ti metti subito all'opera. Devi insegnare tante cose al nuovo venuto: formazione culturale attraverso le nozioni scolastiche; formazione professionale attraverso le pazienti ore del laboratorio. Tutto è diviso per anno, in modo che alla fine dell'ultimo anno l'opera sarà compiuta.

La formazione spirituale e morale, invece, non è divisa per anno. E' lavoro di tutte le ore, di tutti i momenti. E tu, che senti la responsabilità della tua missione e la grandezza della tua vocazione, ti ci metti con tutta l'anima.

Passano gli anni, e tu vedi con gioia l'albero crescere e svilupparsi sotto le tue cure; l'alunno diventa sempre più colto, sempre più abile nel suo mestiere e, quel che più ti sta a cuore, sempre più cristiano nei sentimenti e nelle azioni.

E alla fine dell'ultimo anno il frutto maturo si stacca dall'albero: l'attende il mondo, che ha diritto e ha bisogno di usufruire di questa maturazione.

Strano contrasto.

Ma qui viene il bello. O meglio: viene il brutto.

Che diresti di un agricoltore che, dopo aver tanto faticato, prendesse i suoi bei pomi e li mettesse in cantina senza guardarli più? Diresti che è insensato, che non capisce niente, che è un irresponsabile.

Quei frutti rappresentano il suo vanto e la sua ricchezza: si prenderà ancora cura di loro, li depositerà in un luogo asciutto e sano, li ripasserà di tanto in tanto, finchè un bel giorno, ben confezionati in apposite cassette, li caricherà su un carretto per portarli al mercato.

Che avviene, invece, dei nostri « frutti? ».

I nostri ragazzi partono dal Collegio salutando allegramente. Diciamo pure: partono spesso senza nostalgia e senza rimpianti, solo pregustando la vita di libertà che li attende. Ma hanno ancora bisogno del Collegio; ed essi lo sentiranno, passati i primi giorni di euforica baldoria. Nostalgia del Collegio in sè? No certo! Ma hanno bisogno di riudire quelle voci: la vo-

ce del Direttore, del Catechista, del Consigliere, degli Assistenti; la voce tanto nota del loro Capo e Vicecapo di laboratorio. Ecco perchè tornano volentieri dopo poco tempo, a visitare il Collegio, e vi ritornano di tanto in tanto, e a chi non li conosce si presentano con una certa gioiosa fierezza che è il nostro vanto: « Sono ex-allievo ».

Ma succede anche che non ritornino più. Sono tante le cause, certamente, e non è qui il luogo di esaminarle: la dissipazione, la leggerezza d'animo, il cambiamento di condotta...

Don Bosco e gli ex-allievi.

Basta che gli ex-allievi si iscrivino all'Unione? No, certo! Devono sentirsi legati a noi: e il legame viene attraverso quei rapporti che, incominciati nella vita di Collegio, non devono venir meno quando questa è finita.

Don Bosco ce ne offre meravigliosi esempi. La sua vita è piena di fatti del genere. Quando un ex-allievo ritornava da lui, anche solo di sfuggita, ritrovava il medesimo sorriso, la medesima calda parola, la medesima paterna bontà che l'aveva accompagnato durante gli anni di Collegio. E medesimi erano pure gli effetti salutari: confessione, rinnovamento di propositi, desiderio di ritornare buono come allora.

E Don Bosco aveva sempre molto da fare!

Vero è che, tra le cose da farsi, aveva messo, e non ultima in ordine di importanza, la cura degli ex-allievi.

L'opera del Coadiutore.

Ecco allora in breve che cosa può fare un Coadiutore Salesiano per contribuire alla conservazione del buono spirito tra i nostri ex-allievi:

1) *Opera formativa.* Sei sempre a contatto coi tuoi allievi: in cortile, in chiesa, nelle varie forme di assistenza e particolarmente in laboratorio. Fa di brillare davanti a loro, in ogni momento e in ogni luogo con la luce dell'esempio; che ti apprezzino per la tua bontà, che ti ricerchino per la tua allegria non disgiunta da una tempestiva serietà e da attaccamento al dovere. Allora sei in grado di dare frequenti consigli e di essere ascoltato e stimato.

2) *Consigliere ricercato.* Se farai in modo che la tua figura di Salesiano si imprima così nella mente dei tuoi giovani e resti così ricordata, con facilità essi ricorreranno ancora a te, quando saranno lontani, soprattutto se sei Capo laboratorio, per avere consigli. Tu potrai così continuare a seguirli professionalmente. Fa' allora che essi sentano di essere veramente seguiti: pensa che è una gioia per loro, proprio perchè sono lontani, e anche un vanto di fronte agli altri compagni di lavoro o di scuola. E tu, da bravo figlio di Don Bosco, ti servirai di questo per introdurre anche, come un tempo, la tua buona parola calda di affetto che esorta alla virtù.

Ma se essi si accorgono che, o per lettera o di presenza, hai buttato giù una risposta tanto per levarti una seccatura, non torneranno più a incomodarti. E Dio non voglia che tu risenta parlare di loro soltanto quando sarai costretto ad esclamare con insipiente amarezza: « Poveri noi, con tutta l'educazione che ha ricevuta, come è diventato!... ».

3) *I convegni.* Si vanno diffondendo sempre di più, grazie all'impulso che è venuto dai nostri Superiori.

Per la buona riuscita dei Convegni degli ex-allievi, qualcosa potrai fare anche tu. Se hai mantenuto i rapporti con i tuoi ed essi ti ricordano di tanto in tanto, non ti sarà difficile far giungere loro un invito, che sarà certamente più caro che non la fredda e schematica circolare ufficiale.

E quando il convegno sarà incominciato, non avrai paura di perdere un po' del tuo tempo prezioso a chiacchierare con loro. E allora non ti accontenterai di parlare della Juve e del Toro, ma ti interesserai di loro, ti preoccuperai di saperli a posto, li incoraggerai se stanno ancora cercando una sistemazione, promettendo il tuo appoggio se ti è possibile, assicurando in ogni caso la tua preghiera.

Dopo il Convegno deve rimanere nei giovani la gioia di aver ritrovato nei loro antichi Superiori la medesima bontà, il medesimo sorriso d'un tempo: allora sarà spontaneo — e lo manifesteranno — il desiderio di ritornare altre volte.

Giovane Coadiutore, è proprio necessario che acquisti una giusta coscienza dell'importanza che ha la cura degli ex-allievi. Purtroppo vari Salesiani non si rendono conto dell'urgenza del problema; eppure è questo il genuino pensiero del nostro Padre e Fondatore.

Facciamo voti che, per lo sforzo generoso di tutti i figli di Don Bosco, le migliaia e migliaia di ex-allievi sparsi in tutto il mondo sentano di essere ancora saldamente legati a noi come parte viva della nostra grande famiglia.

Don Meloni..

Dal periodico « Il Coadiutore Salesiano ».

TELEGRAFICAMENTE

Pubblichiamo brevi cenni, in stile telegrafico, sui Convegni che si sono tenuti nella primavera. Le attività esplicate e proposte saranno oggetto di studio della Presidenza Nazionale e pubblicate a suo tempo.

Preghiamo i Segretari e gli Incaricati ad essere solleciti nell'inviare alla Redazione di « Voci Fraterne » le foto e le relazioni, firmate dal Direttore, o Incaricato, dal Presidente e Segretario; saranno raccolte in un elegante volume che sarà presentato in omaggio al Venerato Rettor Maggiore durante il nostro Congresso di Roma, unitamente al volume delle relazioni degli Esercizi Spirituali.

VARESE (2 Giugno). Convegno imponente. Tra i Superiori intervenuti notiamo: il Signor Ispettore Rev.mo Don Aracri, Don Cappeletti, Don Mereghetti, Don Olmi, Don Mondini. Della Presidenza Regionale intervennero il solerte Presidente Regionale Comm. Avv. Bottesini, il Delegato Don Gioachin, il Segretario Cav. Zanoni.

Celebrò il Direttore dell'Istituto Don Pedrini. Durante il Convegno ebbero luogo le elezioni della nuova Presidenza. Eccone i risultati: *Presidente Onorario*: Comm. Giuseppe Redaelli, *Presidente effettivo*: Sig. Mario Pirovano, *Vice Presidente*: Rag. Giancarlo Biasini; *Cassiere*: Cav. Piero Prandoni; *Segretario*: Rag. Franco Tardonato; *Rappresentanti dei giovani*: Sig. Ferruccio Panizzardi, Sig. Guido Salvetti; *Consiglieri*: Comm. Filippo Fontanella, Sig. Francesco Biasini. L'Incaricato Salesiano, anima dell'Unione, rimane sempre il caro Don Bandiera, che ha saputo portare la sua Unione a 600 tesserati.

LATINA. Al Convegno annuale partecipò l'instancabile Presidente Regionale Dottor Capuzzo, che trattenne da par suo, gli intervenuti su argomenti di carattere organizzativo.

PENANGO MONFERRATO (28 aprile). Convegno ben affiatato. Rielezione della Presidenza: Sig. Giuseppe Borgnino *Presidente*, Signor Enzo Corrado *Vice Presidente*, Sig. Giuseppe Meda *Segretario*, Sig. Giuseppe Zanello e Remo Imarisio, *Consiglieri*.

Intervenne Don Sitia, Delegato Ispettoriale, che incoraggiò l'Unione e riunì attorno a sè la nuova Presidenza per istruirla sul Movimento ex-allievi. L'Incaricato Salesiano Don Vettori può essere soddisfatto della sua Unione. Il Rev.mo Parroco dimostrò il suo compiacimento per l'Unione ex-allievi.

MIRABELLO (2 Giugno). Il Presidente Cavalier Castellaro, reliquia vivente di Don Bosco, si è visto attorniato nel Convegno, da un maggior numero di ex-allievi in confronto degli anni scorsi. Ciò è dovuto al Vice Presidente Prof. Burla e al Segretario Sig. Roselli che hanno collaborato egregiamente con il nuovo Incaricato Don E. Pettenuzzo per la riorganizzazione dell'Unione.

Il Delegato Ispettoriale Don Sitia ha interessato i convenuti sugli scopi e lo sviluppo della Organizzazione.

Il Curato Don Riva e il Direttore Don M. Marin hanno incoraggiato gli ex-allievi con la loro presenza e la loro parola.

SAVONA (19 Maggio). Il Presidente rievocò gli ex-allievi defunti nel corso dell'anno.

Aprì la seduta il Direttore Don Bisio, che rinnovò le condoglianze al Presidente che aveva perduto la mamma proprio in quei giorni.

Il Cassiere, Sig. Sguerso, comunicò le adesioni e la situazione finanziaria. Il Cav. Anselmo espose la relazione morale e mise in risalto l'opera benefica esplicata in favore degli ex-allievi poveri.

Il Convegno si chiuse con la parola di Mons. Ciarlo (celebrò la S. Messa agli ex-allievi) e di Mons. Cerruti. Nella serata l'Oratorio ha dato l'operetta « Marco il Pescatore » in onore di Mons. Ciarlo, degli ex-allievi e familiari.

ASTI (2 Giugno). Maggior concorso in confronto degli anni precedenti.

Il Direttore Don Comino — Delegato Ispettoriale della Regione Monferrina-Alessandrina — diede all'ambiente un calore di squisita familiarità. Presiedette il Convegno il Rev.mo Don Antonioli. Moltissime le adesioni. Il Presidente Sig. Cane lesse con la sua innata modestia la relazione delle attività, una vera ricchezza di realizzazioni.

Fu applaudito il Maestro Spriano premiato a Milano per le benemerenze pedagogiche e il Sig. Gino Balbi che ha schedato 2000 ex-allievi dell'Istituto.

Arguta la relazione finanziaria del Cassiere zelante Sig. Pio. Egli potè annunciare di aver raggiunto il numero di 400 tesserati. Illustrarono gli argomenti proposti dal Centro il Sig. Pie-

rino Cane, il Sig. Bussolino, l'Avv. Olivero. Notiamo gli interventi tanto opportuni del Signor Pio, del Sig. Calvi, del Maestro Lavagno, del Geometra Bianco.

Si chiuse il Convegno con una gita a Canelli, ove fu visitato lo stabilimento « Gancia » accolti con cordialità dal Dott. Menzio.

RANDAZZO (19 Giugno). Un Convegno imponente specialmente per le autorità intervenute. Attorno al Sig. Ispettore Don Gugiatti, facevano corona i membri della Presidenza Regionale capeggiati dal Prof. Dollo e da Don Maccarrone, il Direttore Don Politi, il Prefetto della Provincia Comm. Rizzo, il Sen. Condorelli, l'avv. Papale per la Regione, il Dott. Zuccarello e il Dott. Turrisi per il Sindaco e il Comune di Catania, il Questore Comm. Strino, i Consiglieri della Corte d'Appello avv.ti Ciccaglione e Busacca, il Sindaco di Randazzo Cav. Vagliasindi, il Ten. dell'arma del Carabinieri, ecc...

Il Sen. Condorelli tenne una appassionata e dotta perorazione su San Domenico Savio. Il Presidente parlò sui gruppi locali e ne diede norme statutarie.

Il Presidente dell'Unione, Avv. Barbagallo, ebbe il plauso dalle autorità per il suo lavoro intelligente svolto in favore dell'Unione.

LOMBRIASCO (5 Maggio). Celebrò Don Puddu, Segretario del Capitolo Superiore. Presiedette il Convegno il Rev.mo Sig. Ispettore Don Maniero, attorniato dall'Ing. De Padova e dal Dottor Sacco della Presidenza Regionale, dal Direttore Don Agagliate, dagli ex Superiori Don Garro, Don Rinaldi, Don Bonvicino, Don Guglielmetto, e dall'Incaricato dell'Unione Don Rossi.

Il Presidente dell'Unione Dr. Appendino diede relazione delle attività. Hanno preso la parola fra i convenuti il Sig. Ortolani e il Sig. Martinengo che misero in rilievo l'utilità anche materiale di essere ex-allievi di Don Bosco.

Il Sig. Ispettore prese spunto per far risaltare l'importanza dell'aiuto reciproco, raccomandato dallo stesso Don Bosco.

ALASSIO (28 Aprile). Celebrò Don Oldano. Il Direttore Don Mariotto comunicò le principali adesioni pervenute e presentò all'assemblea: Mons. Secondo, che rappresentava Sua Ecc. il Vescovo di Albenga, il Dott. Vidili Vice Presidente Nazionale, il Sen. Sibille, il Sindaco dott. Torre, il Gen. Cappelli, l'Avvocato Bertoli, oratore del giorno, il Col. Rossi, l'Avv. Murchio, decano degli ex-allievi. Il Presidente dell'Unione Dott. Santi espose la relazione ricca di tante belle attività. Approvato il corso di esercizi spirituali ad Alassio dal 23 al 26 Settembre. Applauditi gli interventi del Sen. Sibille, del Dott. Vidili e di Mons. Secondo.

CHATILLON (2 Giugno). S. Messa celebrata da Don Opezzo che ebbe un felice spunto nella spiegazione del Vangelo. Alla riunione il Direttore Don Agnelet fece risaltare l'attività del Gruppo ex-allievi di Aosta. L'Incaricato degli ex-allievi Don Gallenca portò alla considerazione dei presenti i punti programmatici del Centro.

Dalle elezioni eseguite riuscirono: a *Presidente* il Sig. Guglielmo Marchetti, *Vice Presidente* il Sig. Aghemo Carlo, *Segretario-Cassiere* l'Ing. Giulio Groaz, *Consiglieri* i Sigg. Ettore Fusero, Luigi Servadon, Mario Papa.

BOLOGNA (12 Giugno). Celebrò il Direttore Don Rossi. Consolante il numero delle Comunioni. L'imponente numero di intervenuti rinnovò con spontanea cordialità il tesseramento. L'Unione di Bologna conta 600 tesserati. Il Presidente Cav. Rag. Zucchini, espose una sintetica, ma interessante relazione delle iniziative attuate. Il Segretario, Cav. Faggioli, nella relazione finanziaria fece risaltare l'opera benefica esplicata in favore degli ex-allievi bisognosi.

Il benemerito Presidente Regionale, Commendator Cecconi, ebbe parole di ammirazione per il Direttore e, quale apostolo degli Esercizi Spirituali, non potè fare a meno di ricalcare, con efficaci parole, la necessità di questa pratica annuale, rigeneratrice di spirituali energie.

Il Sig. Ispettore Rev.mo Don Aracri ebbe parole di compiacimento per il numero di intervenuti e per lo svolgimento del Convegno e annunziò per il prossimo anno la ricorrenza del 50° dell'Unione.

INTRA (28 Aprile). Celebrò il Direttore Rev.mo Don A. Giraudi che dimostra un particolare affetto per gli ex-allievi.

Egli stesso aprì il Convegno. Erano presenti: il Presidente Regionale Dott. Masini, il Delegato Don Lupano, gli ex Superiori Don Amodei e Don Bondrano.

Il Comm. Carganico fece la relazione morale e finanziaria. Il Rag. Peroni, mise in discussione l'iniziativa dell'erezione di un Santuario a Maria Ausiliatrice avente per promotori gli ex-allievi. L'ordine del giorno fu votato alla unanimità e si costituì il Comitato che smuoverà tutte le forze salesiane e cattoliche della Città.

Si invocò la benedizione della Madonna per tale impresa.

CASERTA (5 Maggio). Sono giunti ex-allievi anche da lontane località, come per esempio da Taranto e da Bari. Il Dott. Tedeschi commemorò i caduti. Don Tittarelli celebrò la

S. Messa e rivolse opportune parole. Il Direttore Don Marrone presentò il programma. Oratore ufficiale l'Avv. F. Rossi. Il Presidente Dr. Ricciuti commentò la relazione delle attività compiute. Don L'Arco, Incaricato della Unione, mise in risalto una particolare caratteristica degli ex-allievi: l'amore alla Madonna.

Nella discussione sui problemi d'associazione hanno parlato il Dr. Lenzi, in rappresentanza della Federazione Regionale, l'Avv. Albanese e il Prof. Bianco.

L'elezione riconfermava in carica lo zelante Presidente e il solerte Segretario.

FORLI' (19 Maggio). Ha presieduto il Convegno il Direttore Don P. Garbin. A nessuno più di lui spettava questo incarico: è il primo Direttore di quell'Opera alla quale spese e spende da molti anni le sue energie con abnegazione e zelo, e conosce gli ex-allievi ad uno ad uno. Don Ricci portò il saluto del Presidente Regionale Avv. Baccarini.

Molto interesse suscitarono nei presenti gli argomenti e la vita dell'Unione. Il Convegno si concluse con la elezione della nuova Presidenza.

GORIZIA (19 Maggio). Convegno ricco di entusiasmo e di bei propositi. Notiamo fra i numerosi ex-allievi intervenuti l'Avv. Culot, Presidente del Consiglio Provinciale, il Cav. Depicolzuone, Presidente della Camera di commercio, il Dott. Grion, Segretario Generale della Provincia. Il Direttore, Don Aere, rivolse il saluto ai Convenuti, il Presidente dell'Unione Dott. Portelli fece la relazione della attività, l'Incaricato Salesiano Don Drago, animò i presenti per la partecipazione agli Esercizi Spirituali.

PALERMO SAMPOLO (26 Maggio). E' il secondo Convegno di quest'anno sociale.

Celebrò la S. Messa D. Zingali. Presiedettero il Convegno il Presidente Regionale Prof. Dollo, e il Delegato Don Maccarrone.

L'Incaricato Don Ferlisi comunicò le adesioni. L'Avv. On. Crescimanno (Vice Presidente, ma in effetti Presidente per la prolungata assenza del Presidente Comm. Criscuoli) illustrò le attività esplicate e richiamò l'attenzione dei convenuti sull'impegno morale di ogni iscritto alla ricerca degli ex-allievi e sul dovere sociale di assistenza e soccorso agli ex-allievi bisognosi.

Oratore ufficiale il Dr. L. Mattina — ex-allievo — sostituto Procuratore della Repubblica. Il Convegno si chiuse con la consegna delle tessere agli ex-allievi del III Liceo.

UDINE (30 Maggio). Primeggiarono fra tutti i numerosi convenuti gli ex-allievi anziani, i fedelissimi che nel 1926 si unirono in Associazione per preparare la strada ai Salesiani e, dopo 13 anni di fiduciosa attesa, videro realizzarsi le loro aspirazioni.

L'Opera Salesiana di Udine è la gemma dell'Ispettoria Veneta, perchè raccoglie esclusivamente giovanetti poveri, mantenuti gratuitamente per la carità dei benefattori.

Il Direttore Don Trivellato salutò i convenuti e comunicò tante care adesioni, alcune veramente commoventi, di giovani ex-allievi in servizio militare o emigrati.

Il Segretario Sig. Mario Botto espose una interessante relazione sulla attività compiuta dall'Unione.

Il Presidente Cav. Valerio fece risaltare l'attaccamento degli ex-allievi per l'Opera Salesiana Udinese. Fra gli ex-allievi si è costituita una Filodrammatica.

Programma dell'anno nuovo: Designare due delegati per il Congresso di Roma; partecipazione agli Esercizi Spirituali; procurare lavoro ai giovani ex-allievi; aiutarli per l'emigrazione; organizzarli in gruppi e visitarli per sostenerli moralmente e materialmente. Questo è veramente il programma lasciato da Don Bosco, con queste due parole: « Tenetevi uniti » (organizzarsi!) e aiutarsi. Nuova Presidenza: *Presidente*: Cav. Ottavio Valerio, *Vice Presidente* e *Segretario*: Sig. Mario Botto. *Cassiere*: Cav. Mario Fanin, *Consiglieri*: Gianni Bertuzzi, Cesare Lappetito, Eugenio Scagnetti, Attilio Ronchi, Alberto Loria, Paolo Sellan.

ALESSANDRIA (9 Giugno). Numerosa e animata partecipazione. Particolare trattazione ebbero: il Congresso dei Dirigenti di Roma, i punti programmatici del Centro e la commemorazione di San Domenico Savio tenuta dal Presidente Regionale Avv. Montarolo.

Si stabilì di ripetere a Settembre il corso di conferenze e di facilitare con la cassa dell'Unione la partecipazione agli Esercizi Spirituali a chi non potesse sostenere la retta. Chiuse la serie di brindisi, durante la tradizionale Agape fraterna, il saluto in versi del carissimo Don Giovine.

BARI (2 Giugno). S. Messa celebrata dal Direttore Don Nannola, che parlò al Vangelo, e aprì, poi, il Convegno. Il Dr. Leggiadro, della Federazione Regionale spiegò le finalità del Movimento ex-allievi.

Il Presidente uscente Dr. Caldarulo espose le attività esplicate nel corso dell'anno concludendo con queste parole: « *L'Unione di Bari si trova ad una svolta decisiva, finalmente ha i suoi locali, belli e funzionabili, e c'è da sperare che diventino un centro pulsante di vita e di organizzazione; soprattutto ha il suo Delegato tanto zelante ed attivo nella persona del caro don Pietro Pasquariello.* »

Durante la discussione presero la parola diversi ex-allievi. Si svolsero le elezioni dalle

quali risultarono: *Presidente* Sig. Felice Scoccimarro, *Vice Presidente* sig Vincenzo Violante, *Segretario* Dott. Achille Lenge, *Cassiere* Sig. Edoardo Magaletti; *Consiglieri* Sig. Domenico Eboli, Dr. Andrea Leonetti, Per. Ind. Paolo De Girolamo.

LANZO (12 Maggio). Santa Messa celebrata da Don Ulla. Alla riunione salutò i numerosi consenuti il Presidente Ing. Gambolò; cui seguì l'Avv. Gianoglia che a nome della Presidenza Regionale suggerì norme direttive.

L'Avv. Dionisio tracciò un indovinato profilo di San Domenico Savio. Anche il Sindaco di Lanzo, Ing. Albert, volle dare il benvenuto della cittadinanza ai simpatici ospiti. L'Incaricato dell'Unione Prof. Don Bruno tracciò una rapida sintesi del lavoro compiuto e indicò nuove mete da raggiungere.

Il Direttore Don Ambrosio chiuse la seduta con parole di compiacimento e affidò la propaganda dell'Istituto agli ex-allievi.

Tra gli ex-allievi intervenuti ci piace ricordare: il Presidente Onorario Comm. Ing. Stanzani, il Presidente del Consiglio di Valle Rag. Molinari, il Vice-Pretore Avv. Fenoglio, il Presidente della pro Lanzo Sig. Possio.

VARAZZE (12 Maggio). Convegno in omaggio dell'85° dell'Istituto. Celebrò Don Masieri. S. E. Mons. Emanuel benedisse la pala di San Domenico Savio offerta dall'ex-allievo Gr. Uff. F. Ravecca.

Nella seduta il Presidente Avv. Costa commemorò l'85° dell'Istituto e ricordò che nella convenzione della fondazione e della rinnovazione della medesima, figurano i nomi di due grandi Santi: Don Bosco e Don Rua. Una impresa che aveva per battesimo tali nomi non poteva che avere esito sicuro. In 85 anni di esistenza l'Istituto Salesiano ha saputo forgiare migliaia di anime, di cittadini e credenti.

Il Sig. Berruti presentò l'attività svolta dall'Unione nell'anno precedente e sottolineò il grandioso pellegrinaggio a Torino (1500 persone) organizzato dagli ex-allievi e la sistemazione del santuarietto sul bricco omonimo.

Il Comm. Ravecca offrì, a nome di tutti gli ex-allievi, al caro Maestro Don Borella un calice d'oro.

L'anziano benemerito ex-allievo Sig. Ferro Decimo ha offerto un artistico quadro di Don Bosco. Ha chiuso il Convegno S. Ecc. Mons. Emanuel.

Don Toni e il caro Delfino, durante il pranzo, allietarono i commensali in rima e in prosa. Era presente al Convegno il più anziano di tutti gli ex-allievi il Sig. G. C. Percile di anni 92 che conobbe Don Bosco e si confessò da Lui.

MOGLIANO VENETO (30 maggio). Il Convegno quest'anno è stato indetto in omaggio a tre grandi educatori: i Salesiani Don Giuseppe Lovato, Don Ugo Fiorini e Don Michele Gregorio che hanno celebrato contemporaneamente la Messa d'oro, alla presenza degli ex-allievi, che gremivano la chiesa dell'Istituto. Una altra cara circostanza che rese più interessante il Convegno è stata la rideposizione dell'antica statua della Madonna nella sua nicchia. La statua è opera artistica di Vittorio Besarel, benedetta 75 anni or sono da Don Mosè Veronesi, ma con l'inaugurazione della nuova chiesa, nel 1915, non si sa per quale circostanza, è andata a finire presso una famiglia colonica.

Dopo la benedizione della ritrovata madonnina, il Rev.mo Ispettore, Don Fava, ha esortato i presenti alla fedeltà agli insegnamenti appresi alla scuola di Don Bosco.

Fece seguito l'annuale assemblea presieduta dall'infaticabile Presidente Dr. Piovan che trattò i punti programmatici di quest'anno.

E' stato annunciato che l'anno prossimo si celebrerà solennemente il 75° dell'Opera Salesiana di Mogliano Veneto. Gli ex-allievi saranno i primi ad accorrere in questa circostanza. Sarà un Convegno di eccezione.

LIVORNO (26 Maggio). Grande Convegno degli ex-allievi dell'Oratorio e dell'Istituto. Il Direttore dell'Istituto Don Sangalli celebrò la S. Messa e aprì il Convegno. L'Incaricato dell'Unione Don Marchesi guidò il Convegno che si svolse con snellezza e soddisfazione di tutti. Il Sig. Guiderli lesse affettuose pagine commemorative su Don Raschio, primo Direttore della Casa, inviate dal Sig. Barnini che fu uno di quei primi fortunati giovani « che lo ebbero Maestro ed Amico ».

Il Presidente Regionale si compiacque della buona riuscita del Convegno e soprattutto dei propositi che si sono proposti di attuare.

ESTE (12 Maggio). Il Convegno quest'anno assunse una particolare importanza per il fatto che sono intervenuti gran parte dei Membri della Presidenza Nazionale, i quali si sono convocati al Manfredini per una loro particolare adunanza, dato che il Presidente Nazionale aveva aderito di presiedere la riunione annuale degli ex-allievi del Collegio del Ven.to Rettor Maggiore.

Facevano corona attorno al Rev.mo Don Seriè, consigliere generale della Congregazione preposto al Movimento ex-allievi, il Presidente Generale Gr. Uff. Arturo Poesio, il Dott. Luigi Capuzzo, Segretario della Confederazione ex-allievi, il Sig. Ispettore Rev.mo Don Fava, il Direttore Don Griggio, Don Bastasi della Segreteria Generale, il Rev.mo Don De Bonis, Delegato Regionale della Romana, l'Incaricato

dell'Unione Don Giovanni Capuzzo, e tutti i membri della presidenza dell'Unione.

Celebrò il Rev.mo Superiore Maggiore che parlò durante la S. Messa. Al Convegno il Dr. Capuzzo illustrò la strenna del Rettor Maggiore, Don Bastasi spiegò l'importanza del tesseramento, come segno minimo di una organizzazione.

Il Prof. Don Capuzzo provocò dall'assemblea dei bellissimi interventi che dimostrarono quanto gli ex-allievi di Este amino la loro Unione.

Il Gr. Uff. Poesio diede una panoramica visione della Confederazione e fece risaltare lo spirito di cui è animata. Della relazione del Presidente Ing. Bolzanella, va sottolineato l'istituzione del Gruppo ex-allievi di Rovigo, e quello Universitario di Padova, tutti e due fiorenti per merito dello zelante Incaricato che li assiste con cura veramente paterna.

TRIESTE. Al Convegno parteciparono il Rev.mo Don Bellido, del Capitolo Superiore, il Rev.mo Ispettore Don Fava e il Segretario Generale Don Bastasi. Convegno d'eccezione.

Il Superiore Maggiore celebrò la S. Messa, parlò al Vangelo e presso la lapide dei defunti; al Convegno riprese ancora la parola per rivolgere una esortazione e un compiacimento. Il Rev.mo Don Fava, Ispettore, commentò favorevolmente la bella relazione del Presidente Ing. Colautti. L'assemblea è stata riscaldata dalle fervide, entusiastiche parole del Direttore Don Moretti, anima sempre entusiasta ed affascinatrice.

Furono rinnovate le cariche in *modis et formis* seguendo il Regolamento ufficiale dell'Unione.

L'Ing. Colautti risultò rieletto ad unanimità.

Molto interessante e pratici gli interventi che si sono verificati nella discussione.

Convegni annunciati

7	Luglio	— Ivrea - Pavia - Brindisi - Venezia Is. S. Giorgio (nuova Unione).
28	»	— Colle D. Bosco (Asti) - Torino Rebaudengo - Lanusei.
4	Agosto	— Strada Casentino.
11	»	— Novi Ligure.
14	»	— Napoli « Sordomuti ».
1	Settembre	— Andria.
8	»	— Napoli Tarsia « Or. ».
15	»	— Montalenghe - Chieri - Torino Casa Madre: Gita sociale.
19	»	— Convegno Sacerdoti Gorizia.
22	»	— Perosa Argentina.

CONDOGLIANZE

Savona: Al Sig. Ugo Bossi per la morte del Padre. - Al Sig. Francesco Ferrato per la morte del fratello. - Ai fratelli Don Attilio e Rag. Giovanni Giordana e a Don Mario Giacobbe, per la morte della loro madre. - Al Sig. Giovanni Villavecchia, per il decesso della sorella. - Al Rag. Mario Iachino, per la morte della zia, suora. - Al Sig. Arnaldo Ramponi. per la morte della suocera. - Al Sig. Virgilio Fraviga, per la morte del suocero. - Al Sig. Luigi Vallega, per il decesso della consorte.

Cuneo Oratorio: Al Sig. Carlo e Giulio Dominio e al Maresc. Antonio De Feo, per la morte della loro cara mamma.

San Donà di Piave: Al Sig. Luigi Dus, per la morte della mamma.

Napoli Tarsia Oratorio: Al Sig. Pietro Cardito, per la morte del padre.

NECROLOGIO

MACERATA

Il giorno 30 maggio u. s., dopo penosa sofferenza, sopportata con esemplare rassegnazione, si addormentava serenamente nel Signore, il mai abbastanza compianto nostro ex-allievo

UMBERTO GENTILI

padre del Rev.mo Cancelliere Diocesano di Macerata, Mons. Otello Gentili. Padre esemplare, affezionatissimo all'Unione maceratese, assiduo a tutte le manifestazioni religiose e sociali e tanto attaccato a Don Bosco e all'Opera Sua.

LEGNAGO

Avv. Prof. GINO ZANELLA

deceduto tragicamente in un incidente stradale.

PEDARA

GIUSEPPE BRANCO

MILANO ISTITUTO

Dott. GIUSEPPE BERTAGNI

morto il 29 maggio dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate.

VERONA

L'Unione raccomanda ai suffragi:

Don MICHELANGELO FERRARI

di S. Ambrogio (Verona)

Sig. VITTORIO SALANDINI

di Mozzambano (Mantova).

POIRINO

Il Gruppo di Poirino annuncia la morte dell'ex-allievo

Don MICHELE BOSCO

parroco della vicina borgata Torre Valgorrera e lo raccomanda ai suffragi. Era iscritto al Gruppo stesso, che ne commemorò la cara figura.

NOVARA

Morì piamente in Novara il 9 - 5 - 1957 il

Sac. EUGENIO MARIO CASAZZA

di carattere aperto accondiscendente. Fu caro a tutti. Ricordava con commozione e gratitudine l'educazione avuta dai Salesiani. Fu di ingegno versatile: coltivò la musica, la pittura e le belle lettere. Ma soprattutto fu anima profondamente sacerdotale con una devozione esemplare al Cuore Sacratissimo di Gesù.

VOCI FRATERNE Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709)

Quindicinale - 1° Luglio 1957 - N. 13 Spediz. in abbon. postale Gruppo II

Corsi di Esercizi Spirituali durante l'estate

in località rinomate, salubri, amene

ISPETTORIA CENTRALE

A S. Mauro Torinese dal 4 al 7 Agosto.
Rivolgersi al Delegato Ispettoriale Don Carlo Sitia, Corso Unione Sovietica, 312 - Torino.

ISPETTORIA SUBALPINA

A Villa della Pace Chieri (Torino) un corso riservato agli ex-allievi della Casa Madre dal 12 al 15 Agosto.
Rivolgersi a Don Stefano Pavese, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.
Il corso per gli ex-allievi dell'Ispettoria Subalpina si è effettuato nel giugno scorso a S. Mauro Torinese.

REGIONE NOVARESE-ALESSANDRINA

Il corso per gli ex-allievi dell'Ispetoria Novarese-Alessandrina si è effettuato nel Giugno scorso.

REGIONE ADRIATICA

A Loreto — presso il Santuario della Madonna — dal 7 al 10 Agosto.
Rivolgersi al Deleg. Ispettoriale Don Guido Merlo Istituto Salesiano - Macerata.

REGIONE LOMBARDA

A Caravate (Varese) dal 31 Agosto al 4 Settembre.
Rivolgersi al Deleg. Ispettoriale D. Luigi Gioachin, Via Copernico, 9 - Milano.

REGIONE EMILIANA

Tre turni a Villa S. Giuseppe — presso il Santuario della Madonna di S. Luca:
dal 31 Agosto al 4 Settembre, per sposati.
dal 4 all'8 Settembre per giovani,
dall'8 al 12 Settembre, per tutti.
Rivolgersi al Deleg. Ispettoriale Don Pietro Ceresa, V. Jacopo della Quercia, 3 - Bologna.

REGIONE LIGURE-TOSCANA

A Strada Casentino dal 7 al 10 Agosto.
Ad Alassio dal 23 al 26 Settembre.
Rivolgersi al Delegato Ispettoriale D. Enrico Briano V. C. Rolando, 15 - Ge.-Sampierdar.

REGIONE CAMPANA

A Catellammare di Stabia dal 21 al 25 Agosto.
A Napoli Tarsia dal 10 al 14 Agosto per ex-allievi Sordomuti.
Rivolgersi al Deleg. Ispettoriale D. Arcadio Vacalebre, V. A. Scarlatti, 29 - Napoli-Vomero.

REGIONE CALABRA

A Soverato dal 28 Agosto al 1° Settembre.
Rivolgersi al Delegato D. Pasquale Voci, Istituto Salesiano - Soverato (Catanzaro).

REGIONE LUCANO-PUGLIESE

A Cisternino dal 31 Luglio al 4 Agosto.
Rivolgersi al Deleg. Ispettoriale D. Pietro Pasquariello, Via Martiri d'Otranto, 65 - Bari.

REGIONE SICULA

A Erice (Trapani) dal 28 Giugno al 2 Luglio.
A Messina dal 31 Luglio al 4 Agosto.
Rivolgersi al Deleg. Ispettoriale Don Giuseppe Maccarrone, Via Teatro Greco, 32 - Catania.

REGIONE VENETA

All'Isola S. Giorgio (Venezia) dal 22 al 25 Agosto. - Ad Erbezzo (Verona) dal 5 all'8 Sett.
Rivolgersi al Deleg. Ispettoriale Don Giovanni Busato, Via Provolo, 16 - Verona.

REGIONE LAZIALE

A Montefiolo di Casperia (Rieti):
dal 31 Agosto al 4 Settembre;
dal 14 al 17 Settembre.
Rivolgersi al Deleg. Ispettoriale Don Antonio De-Bonis, Via Marsala, 42 - Roma.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stabilimento Grafico Moderno G. Volante - Torino, Via Brindisi 9